

Italia-Brasile: scienza e medicina integrativa

Paolo Bellavite

Recentemente mi sono recato in Brasile per partecipare a due meeting internazionali, a Rio de Janeiro e a Foz do Iguaçu.

A Rio si è svolto un workshop sulla ricerca scientifica. Io ho riferito delle sperimentazioni del gruppo veronese sul Gelsemium e su Ignatia, il dr. Moshe Frenkel ha parlato a lungo della medicina integrata negli ospedali oncologici degli Stati Uniti e dell'effetto dei medicinali omeopatici sulle cellule cancerose. Vi sono stati poi vari relatori brasiliani che hanno portato esperienze locali di medicina integrata. Proprio questo mi ha colpito (al di là della calda accoglienza "brasileira" fatta di danze, gite sul mare e sulle rocce della città, con finale caipirinha): a Rio si fa ricerca attivamente nell'istituto di Farmacologia (sotto la guida della prof. Carla Holandino) e si pratica l'omeopatia nell'ospedale universitario (dottori Debora Alves e Francisco de Freitas), dove ci hanno portato in visita ai reparti e dove abbiamo parlato con medici e infermieri. Alla fine del convegno nell'aula magna dell'università si è svolta una festa con tanto di samba con tutti i relatori e ricercatori (compresa la direttrice del dipartimento).

L'integrazione dell'omeopatia nell'ospedale si basa sulla presenza dell'ambulatorio omeopatico e sulla collaborazione tra medici tradizionali (soprattutto geriatri e pediatri) e omeopati nella cura dei pazienti. Anche due infermiere sono state istruite su come somministrare i medicinali omeopatici in reparto e sono molto soddisfatte del loro ruolo. Se c'è stima reciproca e serietà professionale, si trova quasi sempre la possibilità di integrare i diversi approcci nell'interesse dei malati. I medici omeopati si sono messi nella posizione di disponibilità a farsi carico dei casi che non rispondono alle terapie ufficiali e gestiscono anche terapie riabilitative, occupazionali e persino momenti ricreativi del reparto. Inoltre, sono molto impegnati nella raccolta meticolosa delle casistiche relative all'accesso dei pazienti alle cure omeopatiche e dei risultati.

A Foz do Iguaçu si è tenuto il XXV meeting annuale del GIRI- International research group of ultra-low dose and high dilution effects. Il luogo caratterizzato dalle cascate più impressionanti del mondo è adatto per discutere la scienza dietro la alte diluizioni e dinamizzazioni! Se si considera l'acqua come un fattore importante per capire l'omeopatia, qui è il posto giusto per un incontro! L'assemblea del GIRI si è svolta in collaborazione con l'ABFH (Associazione Brasiliana delle Farmaceutica Omeopatica), con l'obiettivo di mettere insieme la scienza e la prassi. I partecipanti quindi erano scienziati, farmacisti, oltre che medici e autorità sanitarie. Il GIRI in questi ultimi anni è progressivamente passato da una prevalenza francese ad una brasiliana. Tra posters e relazioni orali sono stati presentati decine di lavori che devo dire mi hanno stupito più per la quantità che per la qualità. Non mi aspettavo un tale fervore di attività di ricerca in varie università brasiliane! A titolo di esempio riporto alcuni titoli che ritengo più significativi e promettenti: "Physiological response of sorghum seeds treated with Arsenicum album submitted to low temperature", "Isotherapeutic of Culex on the biological cycle of the mosquito", "Evaluation of the effect of inactivation by microwave and autoclave in homeopathic medicines", "Germination of radish seeds (Raphanus sativus) treated with homeopathic drugs", "Homeopathy: statistical significance versus the sample size in experiments with Toxoplasma gondii", "Higher frequency of administration of biotherapeutic T. cruzi 17DH decreases parasitemia and increases survival in mice infected with Trypanosoma cruzi", "Calcarea carbonica derivative complex (M8) as adjuvant treatment of inflammatory mammary carcinoma in a dog", "Physical-chemical and microbiological stability of biotherapy Candida albicans RC in different potencies", "In Vitro Effects of Natrum muriaticum in Kidney Cell Lines MDCK and LLC-PK1", "The use of homeopathy to prevent symptoms of human flu and acute respiratory infections: a double-blind, randomized, placebo-controlled

clinical trial with 600 children from Brazilian Public Health Service”, “Evaluation of electrical conductivity, pH and refractive index as physico-chemical parameters for quality control of Aveloz homeopathic solutions”, “Evaluation of BALB/c mice behavior and relations to the immune response after treatment with H3N2 homeopathic solutions”, “Clinical Homeopathic Study in the Homeopathic Ambulatory at UNIRIO University Hospital, Brazil”, “Impedance Spectroscopy applied to the study of high dilutions of Lycopodium clavatum”, “Seasonal variation of the effect of extremely diluted agitated gibberellic acid ($10e-30$) on wheat stalk growth – a multi researcher study”. Credo che questa carrellata sia sufficiente ad illustrare cosa si stia “muovendo” nel fervente campo della ricerca di base sulle alte diluizioni.

Uno dei relatori del congresso era anche il dr. Marcus Teixeira che sta portando avanti un progetto tanto intelligente quanto ambizioso per avvicinare la razionalità scientifica omeopatica ai moderni studi farmacologici, e che illustro brevemente. L’idea-base è quella di utilizzare i farmaci moderni secondo il paradigma omeopatico (o viceversa utilizzare il paradigma omeopatico per i farmaci moderni), ampliando lo spettro d'azione dell'omeopatia con la descrizione dei sintomi prodotti dai farmaci (sia primari come effetti avversi sul sano, sia secondari nella fase del “rebound”) e desunti dalle documentazioni scientifiche ufficiali. L’obiettivo primo è quello di redigere una Materia Medica Omeopatica di farmaci moderni, che raggruppa tutti gli effetti patogenetici di farmaci (effetti terapeutici e collaterali /) descritti nelle informazioni come quelle della Farmacopea degli Stati Uniti e relazioni depositate presso FDA per la registrazione dei farmaci. Successivamente, sarà possibile, secondo Teixeira, costruire un repertorio di farmaci omeopatici “moderni”, con i sintomi di malattia e le rispettive medicine, organizzato analogamente ai repertori classici omeopatici. L’autore per questo chiede la collaborazione di tutti gli omeopati affinché segnalino le loro conoscenze di tipo bibliografico ed esperienze riguardo agli effetti avversi e rebound dei farmaci. Non può sfuggire l’importanza che su questo progetto si costruisca una collaborazione internazionale secondo criteri di rigorosa scelta dei sintomi da riportare e di consenso etico e scientifico.

Infine va segnalato che nel 2012 il congresso annuale del GIRI si terrà per la prima volta in Italia, precisamente a Firenze dal 20 al 22 settembre, in collaborazione con il congresso Europeo di Medicina Integrativa.